

Emergenza casa, da Palazzo Frizzoni 320 mila euro per gli affitti calmierati

La misura. Il Comune rilancia l'azione dell'Agenzia nata per avvicinare proprietari e inquilini. L'investimento in 5 anni. Valesini: «Fra gli obiettivi, mettere sul mercato gli alloggi invenduti»

DIANA NORIS

— C'è il padre di famiglia che ha perso il lavoro, l'anziano solo con una pensione minima, le giovani coppie con lavoro «precario». Persone con storie diverse, ma che si trovano tutte in emergenza abitativa. Non rientrano però nel mondo «Erp» (edilizia residenziale pubblica) e non riescono a vivere nel mercato libero. Potrebbero però trovare sollievo con un affitto a canone calmierato (o moderato).

Per mettere in comunicazione domanda e risposta e andare incontro a un bisogno primario, il Comune di Bergamo rilancia l'Agenzia della casa, nata dieci anni fa, investendo 320 mila euro sui prossimi cinque anni (circa 60 mila euro all'anno). Tra le novità il nuovo portale www.abitobergamo.it, punto di incontro tra proprietari e inquilini, con tutte le informazioni utili a chi si trova in difficoltà, dai bandi alle modalità di accesso (i requisiti cambiano da bando a bando, ma in linea generale per accedere al canone moderato l'indice Isee deve essere inferiore ai 26 mila euro e non si deve avere una casa di proprietà).

Protagonisti anche i pro-

prietari disponibili ad affittare a canone calmierato, con lo stanziamento di contributi tramite bandi. C'è poi la sezione «Trova casa», dove è possibile visualizzare in tempo reale le possibilità aperte, mappate e con costo dell'affitto mensile.

Come funziona

Al momento circa 35 proposte on line, «con l'obiettivo di aumentare i numeri e coinvolgere altre realtà, penso a quelle vicine alla Diocesi che già si occupano di emergenza abitativa o Ance, con cui abbiamo già avuto un incontro, per cercare di mettere sul mercato l'invenduto» spiega l'assessore al Patrimonio e alla Riqualficazione urbana Francesco Valesini. Che ieri ha presentato il nuovo volto dell'Agenzia «risultato di un lavoro durato più di un anno e mezzo. Ci auguriamo che possa diventare un collettore, per dare risposte veloci ed efficaci ai cittadini».

La gestione dell'Agenzia, che ha la nuova denominazione in «AbitoBergamo», è stata affidata dal Comune, tramite bando e in modalità di co-progettazione, a Fondazione Casa Amica. Coinvolte attivamente diverse realtà del territorio, con cui l'ammi-



Scopo dell'Agenzia per la casa è favorire l'incontro domanda-offerta

nistrazione comunale ha stretto degli accordi: i sindacati inquilini (Sicet, Sunia, Uniat), Aler e i sindacati dei proprietari immobiliari bergamaschi (Appe e Asppi).

Purtroppo, il problema della casa non si è risolto, anzi: «Non ha ancora trovato una risposta esaustiva – spiega il presidente di Fondazione Casa Amica Massimo Monzani –. Nell'Agenzia, le persone in difficoltà trovano chi può dar loro una mano,

spesso infatti non sanno dove sbattere la testa. Il Comune di Bergamo ha avuto la grande intelligenza nell'usare quello che c'è, offrendolo nel modo migliore ai cittadini».

Le ultime assegnazioni

Che il bisogno persista lo dimostrano i numeri di Fondazione Casa Amica: «Negli ultimi interventi a canone moderato a Colognola e in via Quarenghi – esemplifica il direttore Alessandro Santoro –

per la prima volta le assegnazioni sono state fatte oltre il 60% dei casi a giovani famiglie italiane sotto i 40 anni».

L'Agenzia non dimentica l'aspetto umano «sintetizzato in quattro parole chiave, incontro, rete, sostegno e osservatorio», spiega il coordinatore del servizio di Casa Amica, Diego Salvi. L'Agenzia proseguirà il suo impegno nel promuovere misure di sostegno, a gestire, tramite bandi, le risorse a disposizione, circa 300 mila euro all'anno, erogati da vari enti, sul mercato della locazione calmierata e per il contenimento degli sfratti.

C'è soddisfazione da parte di Aler: «Già nel 2015 abbiamo stretto un'importante convenzione con il Comune, aumentando gli alloggi disponibili – commenta Mariagrazia Maffoni, dirigente Aler Bergamo –. È un orgoglio partecipare a questa iniziativa, c'è massima collaborazione». Plaude anche il mondo del sindacato: «Il problema dell'abitare esiste, ne abbiamo riscontri ogni giorno – sottolinea Luisella Gagni di Sunia Cgil –. AbitoBergamo è uno strumento che permette di dare risposte alle persone».